

Rai Orchestra

Stagione Sinfonica 2022

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino



© Monika Ritterstaus



11 **28-29/04**

Giovedì 28 aprile 2022, 20.30*

Venerdì 29 aprile 2022, 20.00

FABIO LUISI *direttore*

ALEXANDER GADJIEV *pianoforte*

Fryderyk Chopin

Richard Strauss

*In diretta su

*Live streaming su

Rai Radio 3

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

[f](#) OSNRai
[v](#) OrchestraRai
[@](#) orchestrasinfonicarai



11°

GIOVEDÌ 28 APRILE 2022

ore 20.30

VENERDÌ 29 APRILE 2022

ore 20.00

Fabio Luisi *direttore*

Alexander Gadjiev *pianoforte*

Fryderyk Chopin (1810 - 1849)

Concerto n. 2 in fa minore

per pianoforte e orchestra, op. 21 (1829)

Maestoso

Larghetto

Allegro vivace

Durata: 32' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

10 maggio 2018, Michel Tabachnik, Jan Lisiecki

Richard Strauss (1864 - 1949)

Aus Italien

Fantasia sinfonica in sol maggiore, op. 16 (1886)

Nella campagna romana. Andante

Tra le rovine di Roma. Allegro molto e con brio

Sulla spiaggia di Sorrento. Andantino

Vita popolare napoletana. Allegro molto

Durata: 47' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

25 novembre 1993, Roberto Abbado

Nella foto:

Il compositore e pianista polacco Fryderyk Chopin.

Olio su tela di Eugène Delacroix (1838 circa).

Parigi, Museo del Louvre.

Il concerto di giovedì 28 aprile è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di Radio 3 Suite* e in live streaming su *raicultura.it*. Il concerto è registrato da Rai Cultura e sarà trasmesso su Rai 5 il 23 giugno 2022.

Fryderyk Chopin

Concerto n. 2 in fa minore

per pianoforte e orchestra, op. 21

Composto nel 1829 ed eseguito per la prima volta da Fryderyk Chopin stesso a Varsavia nel 1830, il Concerto in fa minore fu pubblicato nel 1836, tre anni dopo rispetto al suo gemello Concerto in mi minore op. 11. Che peraltro era nato più tardi: questo Concerto op. 21 era in realtà il primo scritto da lui, preceduto peraltro da qualche altro lavoro per pianoforte e orchestra. Poi Chopin, lasciata nel 1830 la Polonia, era approdato a Parigi compiendo il gran salto che lo avrebbe trasformato da giovane genio locale a protagonista della vita musicale europea, dedicandosi quasi esclusivamente al pianoforte solo. Logico dunque che al Concerto in fa minore, già collaudato in numerose esecuzioni, siano toccate al momento della pubblicazione accoglienze quanto mai lusinghiere. Robert Schumann, che di Chopin si era accorto già al tempo delle *Variazioni su *Là ci darem la mano** dal *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart del 1827, salutate con il famoso “*Giù il cappello, signori, ecco un genio!*”, si slanciò di nuovo in elogi iperbolici: scrisse papale papale che la gente avrebbe fatto bene a suonare questi Concerti invece di perder tempo a leggerne le recensioni.

Forse i due Concerti non raggiungono la perfezione assoluta e la profondità delle opere più mature di Chopin: sono il prodotto di un diciannovenne vissuto ai margini della grande musica europea, cresciuto in un ambiente relativamente ristretto e non ricchissimo di scambi culturali. Ma già in questo Concerto in fa minore si rivela un artista non meno completo e dalla fisionomia stilistica non meno definita di quello che sarebbe emerso dopo l’immersione inebriante in una civiltà come quella di Parigi, ribollente di arte, di cultura, di una vita sociale brillantissima. Fryderyk non è ancora del tutto il grande Frédéric che scriverà un capitolo fra i più geniali del Romanticismo musicale. Gli si possono rimproverare una certa prevedibilità nella gestione della forma, una relativa mancanza d’interesse della partitura orchestrale. Ma son già quelli della grande maturità il melos, teso in archi lunghissimi, quali forse non son riusciti a nessun altro compositore; l’armonia, fluida e variegata fino a toccare tut-

te le sfumature della sensibilità; la concezione del pianoforte come strumento di confessione intima e di espressione eloquentissima; soprattutto la capacità di proiettare la fantasia e la tensione del sentimento in orizzonti sconfinati. E nella stessa orchestra, seppure limitata spesso a una semplice funzione di accompagnamento, le intuizioni timbriche sono sempre appropriate e suggestive al massimo. Un pezzo certo costruito tutto in funzione del pianoforte, consapevolmente orientato sulle esigenze del solista. Che non sono però puramente esibizionistiche, come basterebbe a dimostrare la poesia purissima del secondo movimento, lo stupendo Larghetto, certo una gemma autentica, degna del miglior Chopin. Ma la vicinanza non nuoce ai due tempi estremi del Concerto, che la incorniciano con lo slancio generoso e intenso e l'abbondanza di idee melodiche del Maestoso iniziale e con lo scatto ritmico vivacissimo del Rondò conclusivo, fino a comporre idealmente quell'unità di fierezza, malinconia ed eleganza che costituì la cifra stilistica ed espressiva inconfondibile del più grande poeta il pianoforte abbia incontrato in tre secoli di storia.

Richard Strauss

Aus Italien

Fantasia sinfonica in sol maggiore, op. 16

Il 6 giugno del 1880 Napoli e il suo territorio vissero una grande giornata, con l'inaugurazione della funicolare del Vesuvio, in grado di portare fino alla bocca del cratere chi volesse contemplare da vicino il vulcano sterminatore. Una nuova tessera di quell'immagine di metropoli europea che Napoli stava cercando di darsi. Alle molte attese corrispose però scarso successo commerciale. In estate Luigi Denza, compositore, Peppino Turco, giornalista e poeta, scrissero la canzone alla quale oggi si affida il ricordo della sfortunata funicolare, distrutta nel 1906 da un'eruzione. Eseguita una prima volta allo Stabia Hall, in settembre ottenne un successo furibondo alla festa di Piedigrotta: da allora le prime note della canzone sono per tutti uno dei simboli più immediati di Napoli. Qualcuno sa anche le parole di questi primi versi: *"Aisséra, oje Nanniné, me ne sagliette, / tu saie addo'? tu saie*

addo'?...”: ma nessuno, veramente nessuno ignora quelle un po' strambe che dopo l'esortazione “*Jammo, jammo, jammo 'n coppa, ja*” concludono il refrain, e dalle quali la canzone ricava il suo titolo immortale: *Funiculì, funiculà*.

Nella primavera del 1886 Richard Strauss, ventidue anni, una carriera di compositore e di direttore d'orchestra ma già molto promettente, termina il suo primo importante periodo di lavoro presso l'orchestra del duca di Meiningen. Strauss padre, cornista illustre, vorrebbe che il figlio investisse il tempo tornato libero in un soggiorno in una grande città, in cerca di contatti ed esperienze formative. Qualcuno la vede diversamente: forse Richard, certamente Johannes Brahms, che non vede prospettiva migliore di un viaggio in Italia, come quelli che era abituato a fare quasi tutti gli anni. Richard obbediente parte a fine aprile, insieme con altri due ragazzi, toccando Bologna, Firenze, Roma, e, soprattutto, Napoli. Un tipico viaggio da artista romantico, a caccia di arte, paesaggi e folclore. Anche folclore musicale: anzi per molti di questi artisti venuti dal freddo l'unica musica italiana degna d'interesse sarà quella popolare, o ritenuta tale. Così Strauss, che sta già pensando a un pezzo che sia in qualche modo il diario di quel viaggio, annota non canzoni antiche, ma un frutto recentissimo della cultura popolare - in realtà borghese - metropolitana: *Funiculì funiculà*. Torna a casa con molti ricordi coloriti, fra i quali la tipica esperienza del tedesco a sud, essere imbrogliato da albergatori e commercianti e derubato del bagaglio da professionisti del crimine. Ma anche con molte impressioni profonde, e soprattutto molte idee musicali, destinate a dar vita a una partitura che non potrà non intitolarsi *Aus Italien*, “Dall'Italia”, composta fra il luglio e l'ottobre di quello stesso 1886 e diretta da Strauss stesso il 3 marzo 1887 all'Odeon di Monaco.

Finora Strauss ha lavorato in continuità con la grande storia della composizione “assoluta”: sinfonie, concerti, musica da camera. Ma adesso sterza decisamente verso altre poetiche e altri linguaggi, chiedendo alla musica di parlare, raccontare e descrivere, con ogni mezzo stilistico possibile, stimolato forse proprio dalle emozioni profonde di questa *italienische Reise*. Fa sorridere pensare che a spedirlo in cima al Vesuvio, e quindi indirettamente a fargli venire la voglia di dipingere con i suoni le immagini del suo viaggio, sia

stato proprio Brahms, l'arcinemico di questa idea di musica. È una conversione al concetto moderno della musica a programma, secondo una linea che fiancheggia sul fronte sinfonico la poetica del dramma musicale di Richard Wagner, estremizzata dai musicisti della corrente "Neotedesca" e da Franz Liszt, che da decenni scodella poemi sinfonici ricchi di allusioni extramusicali con grande successo, e non minore indignazione di Brahms. Fra i precedenti illustri c'è anche Hector Berlioz, profeta di un concetto dell'orchestra ineditamente dilatato anche sul fronte del colore, e di una virtuosistica polifonia strumentale. Così *Aus Italien* nasce sulla scia delle pitture sonore con le quali tanti compositori del Romanticismo hanno rappresentato un'Italia fatta di paesaggi, gloria perduta, folklore, indigeni amabilmente pericolosi per il turista, vita musicale esclusivamente extracolta e vivacissima, in una serie infinita di bozzetti caratteristici: rovine dei fòri e campagna romana, banditi e pecorari, saltarelli e carnevali capitolini e napoletani. Che Berlioz sia fra i primi modelli lo dice il sottotitolo, *Sinfonische Fantasie*: non una nuova *Sinfonia fantastica*, tesa a inserire le aspirazioni descrittive entro lo schema formale della *Pastorale* di Ludwig van Beethoven, ma rovesciando il binomio un pezzo libero (*Fantasia*) che usi (da qui l'aggettivo sinfonica) tutti i mezzi della grande civiltà orchestrale classico-romantica e specialmente di Wagner. *Aus Italien* è quindi la prima composizione a programma di Strauss, che subito dopo comincerà la serie dei grandi poemi sinfonici in un unico movimento. Di questi *Aus Italien* anticipa molte caratteristiche, pur non condividendone ancora la concisione della forma, l'arditezza della scrittura, l'eloquenza fulminante, soprattutto il gigantismo sonoro.

I quattro tempi si dispongono come due dittici lento-veloce, a loro volta articolati in due immagini diverse e complementari, con titoli esplicativi. Protagonista della prima metà è Roma, della seconda Napoli. Ciascuna coppia di movimenti è aperta da una definizione paesaggistica in tempo lento, completata da un pezzo più mosso per sviluppare e precisare l'identità del luogo, ma superando la descrizione con l'espressione delle emozioni dell'io narrante. Campagna romana dipinta a pennellate larghe come sfondo lirico al quadro delle rovine di Roma, altro gran classico dell'Italia

vista dal Nord, con le implicazioni chiarite da una lunga didascalia. L'ispirazione più pittorica ed estroversa la dà Napoli: anche qui un paesaggio celebre (anche se Sorrento di spiagge vere e proprie quasi non ne ha), poi l'esplosione di ritmi e di colori della *Vita popolare* di una Napoli che Strauss da buon turista legge fermandosi un po' in superficie. Confondendo il popolo napoletano e i suoi scugnizzi con l'allegria già commercializzata di Piedigrotta, assume come suo simbolo musicale la canzone che di questa Napoli postunitaria e borghesizzata era un inno non ufficiale: *Funiculì funiculà*, sviluppata quasi come un *Leitmotif* in un finale che ripete l'immagine nervosa e un po' nevrotica che ancora oggi tendiamo a identificare con la città.

Daniele Spini



Fabio Luisi

Direttore emerito dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

È Direttore musicale della Dallas Symphony Orchestra, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese (DR Symfoni Orkestet), inoltre, a partire dalla stagione 2022/2023 assumerà la carica di Direttore principale della NHK Orchestra di Tokyo.

Dirige le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui Philadelphia Orchestra, Münchner Philharmoniker, Cleveland Orchestra, l'Orchestra reale del Concertgebouw di Amsterdam, Filarmonica della Scala, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, solo per citarne alcune. Già direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, il Maestro Luisi è stato premiato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner. I suoi impegni passati includono la direzione musicale della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsooper, Direttore principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore artistico del Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia, Direttore musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande, Direttore principale della Tonkünstler-Orchester di Vienna e Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz.

Luisi ha ricevuto un *Grammy Award* per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo* e il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato da Deutsche Grammophone, è stato nominato come migliore registrazione operistica nel 2012. La sua vasta discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini, sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt, musiche di Franz Schmidt e Richard Strauss e la

sua pluripremiata interpretazione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Berlioz, Wagner e Verdi, a cui recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'Ottava Sinfonia di Bruckner.

Nato a Genova, a Luisi è stato riconosciuto il Grifo d'oro per il suo contributo alla notorietà della città. Quando non è impegnato sul podio, Luisi è un appassionato creatore di profumi.

Foto di Monika Rittershaus



Alexander Gadjeiev

Esposizione musicale e cultura Mitteleuropea: Alexander Gadjeiev deve la prima alla sua famiglia, con madre e padre entrambi didatti e musicisti, e la seconda a Gorizia – sua città d'origine – naturale crocevia di popoli, culture, lingue. Fattori che hanno entrambi avuto una influenza determinante sulla sua naturale capacità di assorbire, elaborare e rivisitare con gusto proprio stili e linguaggi musicali diversi. Seguendo gli insegnamenti del padre, noto didatta russo, Alexander si esibisce per la prima volta con l'orchestra a nove anni e tiene il primo recital solistico a dieci. Si diploma a diciassette anni con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale. Questo gli consente di partecipare al Premio Venezia - concorso riservato ai migliori diplomati d'Italia – e di vincerne la XXX edizione.

Alexander si è aggiudicato, ad ottobre 2021, il secondo premio e il premio speciale Krystian Zimerman “per la miglior esecuzione di una Sonata” al XVIII Concorso “Chopin” di Varsavia. Pochi mesi prima ha vinto il Primo Premio e numerosi altri premi al Concorso Internazionale di Sydney 2021.

In qualità di *BBC New Generation Artist 2019-2021*, un titolo di cui solo pochi giovani musicisti si possono fregiare, è ancora impegnato ad incidere presso i più rinomati Studios londinesi, e ad esibirsi in prestigiosi Festival e sale inglesi (come il suo debutto alla Wigmore Hall) e a collaborare con varie orchestre BBC.

Alexander Gadjeiev ha vinto anche altri due dei maggiori concorsi pianistici: Primo Premio nel 2015 allo *Hamamatsu*, per cui ha ricevuto anche il “premio del pubblico”, e il Primo Premio nel 2018 al *World Piano Masters* di Montecarlo.

Nominato *Ambasciatore di Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025*, Alexander negli ultimi anni è stato invitato ad esibirsi in Giappone, nelle più importanti sale da concerto e nei maggiori festival pianistici come il Verbier Festival, MiTo Settembremusica, il Festival “Chopin” di Duszniki, il Festival Pianistico Internazionale di ClaviCologne a Düsseldorf,

il Festival pianistico “Rafael Orozco” a Córdoba, il Festival di Ljubljana, il Bologna Festival, le Settimane Musicali del Teatro Olimpico di Vicenza, il Festival Animato di Parigi, il Kammermusik Salzburg Festival, l’Albeburgh Festival, il Teatro La Fenice, la Kioi Hall e il Bunka Kaikan a Tokyo, la Kitarra Concert Hall di Sapporo, il Hyogo Performing Arts Center di Osaka, la Salle Cortot di Paris, il Conservatorio di Mosca, la Wigmore Hall, e, inoltre, a Salt Lake City, Istanbul, Barcellona, Roma, Milano e molte altre città.

Fra i suoi impegni, una lunga tournée in Polonia, il suo debutto al Teatro Marinskij di San Pietroburgo diretto da Valerij Gergiev, concerti in Inghilterra, Olanda, Italia e una tournée in Giappone. Inoltre, l’anno 2022 si concluderà gloriosamente con una tournée di oltre novanta giorni in Australia e nel lontano Oriente.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Matteo Ruffo
Enrico Catale
Rita Mascagna
Marta Scrofani

Violini secondi

*Paolo Giolo
Valentina Busso
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Giulia Marzani
Alice Milan
Elisa Scaramozzino
Isabella Tarchetti
Giacomo Bramanti

Viola

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini

Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez

Violoncelli

*Massimo Macrì
Ermanno Franco
Marco Dell'Acqua
Pietro Di Somma
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Ferdinando Vietti

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Silvio Albesiano
Alessandra Avico
Alessandro Belli
Pamela Massa
Vincenzo Antonio
Venneri

Flauti

*Dante Milozzi
Paolo Fratini

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi

Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani

Cristian Crevena

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni

Marco Panella

Emilio Mencoboni

Marco Tosello

Trombe

*Roberto Rossi

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Joseph Burnam

Devid Ceste

Antonello Mazzucco

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano

Gullotto

Alberto Occhiena

Emiliano Rossi

Matteo Flori

Arpa

*Margherita Bassani

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2022” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito raicultura.it/orchestrarai alla sezione “biglietteria”.

12

6-7/05

Venerdì 6 maggio 2022, 20.00

Sabato 7 maggio 2022, 20.30

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore
JULIAN RACHLIN violino

Carl Maria von Weber

Euryanthe, op. 81

Ouverture

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 3 in sol maggiore

per violino e orchestra, K 216 'Strassburg'

Richard Strauss

Der Rosenkavalier, op. 59

Suite dall'opera

Richard Strauss

Don Juan

Poema sinfonico

SINGOLO CONCERTO:

Poltrona numerata

platea 25€, balconata 20€, galleria 15€,

ridotto Universitari e Under35 (tutti i settori) 10€

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15

Tel 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it